

NOVEMBRE 2025

N22/2025



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) VIGNETI E TERRITORIO: DALLA COLLABORAZIONE TRA CONFAGRICOLTURA PAVIA E UNIVERSITÀ DI PAVIA UN PROGETTO PER CONOSCERE E VALORIZZARE L'OLTREPÒ
- 2) RISO, SERVONO SOGLIE PIÙ EFFICACI PER LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA EUROPEA
- 3) BOLLETTINO NITRATI : AL VIA LA NUOVA STAGIONE 2025 – 2026
- 4) OBBLIGO DI INSTALLAZIONE, DI SISTEMI DI TELEDISTACCO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI, DI POTENZA TRA 100 E 999 KW
- 5) CHIVASSO, CAVOUR E CENTRALE: L'INCONCILIABILITÀ
- 6) BOZZA LEGGE DI BILANCIO 2026: IL NUOVO CREDITO D'IMPOSTA 4.0 PER L' AGRICOLTURA
- 7) POS E REGISTRATORI: COME COLLEGARE PAGAMENTI E SCONTRINI ELETTRONICI
- 8) L' IMPATTO DELLA TASSAZIONE SULLA CESSIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE
- 9) INTERPELLO SU DURC E SCOSTAMENTO NON GRAVE
- 10) CONVALIDA DIMISSIONI DEI GENITORI NEL PERIODO DI PROVA
- 11) INTEGRAZIONE AL REDDITO PER LE LAVORATRICI MADRI CON DUE O PIÙ FIGLI
- 12) SCADENZE ADEMPIMENTI

VIGNETI E TERRITORIO: DALLA COLLABORAZIONE TRA CONFAGRICOLTURA PAVIA E UNIVERSITÀ DI PAVIA UN PROGETTO PER CONOSCERE E VALORIZZARE L'OLTREPÒ



Mercoledì 12 novembre, alle ore 9, presso il Centro Riccagioia di Torrazza Coste, si terrà il convegno “Vigneti e abbandono: strumenti per la mappatura”, organizzato da Confagricoltura Pavia in collaborazione con l’Università degli Studi di Pavia, nell’ambito del progetto PNRR NODES – Nord Ovest Digitale e Sostenibile.

L’appuntamento rappresenta un importante momento di confronto tra mondo agricolo, ricerca e territorio, per approfondire il tema della valorizzazione del patrimonio viticolo dell’Oltrepò Pavese e comprendere come i dati e le nuove tecnologie possano supportare politiche di gestione, tutela e rilancio del settore.

Aprirà i lavori la presidente di Confagricoltura Pavia Marta Sempio, cui seguiranno gli interventi di docenti e ricercatori dell’Ateneo pavese, impegnati in attività di ricerca applicata per lo sviluppo sostenibile e l’innovazione in agricoltura.

La giornata offrirà inoltre l'occasione per presentare il progetto di mappatura dei vigneti e delle superfici agricole dell'Oltrepò, uno strumento conoscitivo che intende fornire strumenti scientifici per la sua valorizzazione, promuovendo interventi mirati e strategie di rigenerazione.

“Parlare di mappatura e di abbandono – sottolinea Confagricoltura Pavia – non significa mettere in luce una criticità, ma dotarsi di dati e strumenti per progettare il futuro, individuando le aree su cui investire, le pratiche più sostenibili e le opportunità di recupero. L'Oltrepò Pavese è un territorio vivo, ricco di storia, di saperi e di potenzialità, che merita una visione innovativa e concreta.”

L'incontro, che si concluderà con un momento conviviale, si inserisce nel percorso di collaborazione tra Confagricoltura Pavia e l'Università di Pavia, volto a creare sinergie stabili tra mondo accademico e sistema produttivo agricolo, a favore della competitività e della sostenibilità del territorio pavese.

RISO, SERVONO SOGLIE PIÙ EFFICACI PER LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA EUROPEA



Il riso torna al centro del dibattito europeo. Confagricoltura ha espresso forte preoccupazione per l'orientamento emerso nel negoziato sulla revisione del regolamento UE relativo al sistema di preferenze generalizzato e alla sua applicazione al comparto risicolo.

In una lettera inviata ai ministri degli Affari Esteri, Antonio Tajani, e dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ribadito la necessità di introdurre soglie più efficaci per l'attivazione della clausola di salvaguardia automatica, per proteggere la produzione europea e, in particolare, quella italiana, leader nel continente.

La proposta della presidenza danese della Commissione prevede l'introduzione di un dazio di 175 euro per tonnellata al superamento di una soglia di importazione calcolata sulla media degli ultimi anni, con un coefficiente di incremento compreso tra il 22% e il 55%. Una misura che, secondo Confagricoltura, sposterebbe la soglia di attivazione tra 600.000 e 800.000 tonnellate, di fatto rendendo la clausola inefficace e lasciando scoperti i produttori europei.

«Si tratta di livelli incompatibili con la capacità di assorbimento del mercato comunitario – spiega l’organizzazione – e che rischiano di aggravare una situazione già fragile per le imprese agricole».

L’associazione sostiene dunque la posizione di Copa-Cogeca, Ferm (la Federazione europea del riso) e AIRI (Associazione Industrie Risiere Italiane), che propongono una soglia massima di 200.000 tonnellate e l’applicazione automatica del dazio in caso di superamento del 5%. Confagricoltura chiede inoltre di respingere la clausola “de minimis”, che escluderebbe dall’attivazione della salvaguardia i Paesi meno sviluppati con esportazioni inferiori al 6% del totale UE, aprendo il rischio di triangolazioni e distorsioni di mercato.

“Il riso è una coltura identitaria per la nostra provincia e per l’intero Paese,” commenta Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia. “Serve una politica europea capace di garantire tutele reali e di valorizzare il lavoro delle imprese agricole. Le importazioni a basso costo e la mancanza di strumenti di difesa efficaci rischiano di compromettere un comparto che è patrimonio economico, culturale e paesaggistico. Difendere il riso significa difendere il territorio.”

In questo contesto Pavia è la prima provincia risicola d’Italia e d’Europa con oltre 83.000 ettari coltivati a riso su un totale nazionale di circa 235.000 ettari e una produzione di circa 1,5 milioni di tonnellate. L’Italia è il primo produttore europeo di riso, con un’autosufficienza stimata al 136%. Un comparto che, secondo Confagricoltura, deve essere sostenuto con regole chiare, strumenti di tutela efficaci e politiche di filiera capaci di mantenere equilibrio e competitività sui mercati internazionali.

“Chiediamo alle istituzioni italiane ed europee – conclude Sempio – di farsi promotrici di una posizione condivisa con gli altri Stati membri produttori. La filiera risicola europea ha bisogno di una visione comune e di un impegno concreto per continuare a garantire eccellenza, sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile.”

BOLLETTINO NITRATI : AL VIA LA NUOVA STAGIONE 2025 – 2026



Giovedì 30 ottobre 2025 è ripresa l'emissione del Bollettino Nitrati per la stagione autunno-invernale 2025-2026, con prescrizione per l'1, 2, 3 novembre.

Il periodo di spandimento invernale è regolato, come negli ultimi anni, da uno specifico decreto regionale di "Individuazione dei divieti temporali di utilizzazione agronomica nella stagione autunno-vernina" e stabilisce che i 90 giorni di divieto di spandimento previsti tra il 1° novembre e la fine di febbraio siano così individuati:

- **60 giorni continuativi dal 1° dicembre 2025 al 29 gennaio 2026;**

- **i restanti 30**, definiti da Regione Lombardia tramite il **consueto Bollettino Nitrati** in funzione dell'andamento meteorologico: nel mese di novembre 2025, nei giorni 30 e 31 di gennaio 2026 e nel mese di febbraio 2026.

Il Bollettino è consultabile al seguente link: <http://ersafnitrati.cassandratech.it/>

OBBLIGO DI INSTALLAZIONE, DI SISTEMI DI TELEDISTACCO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI, DI POTENZA TRA 100 E 999 KW



Vi informiamo che l'Autorità per l'energia (ARERA), con la deliberazione n.385 del 5 agosto 2025, ha introdotto l'obbligo di installazione, **entro la primavera 2027**, di sistemi di teledistacco degli impianti fotovoltaici ed eolici, di potenza tra 100 e 999 KW, già connessi alla rete di distribuzione o da connettere. (installazione del Controllore Centrale d'Impianto e dell'attivazione della funzionalità PF2).

La delibera definisce in particolare, responsabilità, modalità e tempistiche con le quali i gestori degli impianti dovranno procedere agli adeguamenti e ad eventuali contributi forfettari nel caso di interventi realizzati prima del termine, come pure le misure che saranno attivate in caso di mancato adeguamento (sospensioni incentivi GSE, ecc.).

Confagricoltura ha già provveduto ad inviare all'ARERA una richiesta di revisione con evidenziati i punti di criticità e i costi troppo elevati.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi.

CHIVASSO, CAVOUR E CENTRALE: L'INCONCILIABILITÀ



Premessa

L'intervento analizza dal punto di vista tecnico e strategico il progetto di costruzione di una centrale idroelettrica sulla traversa del Canale Cavour a Chivasso, evidenziando le profonde implicazioni ambientali, idriche ed economiche in un contesto di cambiamento climatico accelerato. Il progetto, proposto da Coutenza Canali Cavour, prevede un impianto che costa 11 milioni di euro, finanziato con risorse, di fatto, dei consorziati e che sfrutterebbe solo le portate in eccedenza del Po, escludendo il Deflusso Ecologico.

Confagricoltura Pavia solleva dubbi sulla redditività dell'impianto, sottolineando la crescente instabilità delle portate fluviali e il rischio di inattività della centrale nei mesi critici. Viene evidenziata anche la mancanza di una visione irrigua nel progetto, che privilegia la produzione energetica a scapito della gestione agricola e ambientale dell'acqua non tanto con riferimento alle necessità attuali quanto ad una possibilità di uso esteso nel tempo della risorsa irrigua concessionata o richiedibile.

L'analisi evidenzia come l'utilizzo dell'acqua, per la sommersione invernale e la ricarica della falda freatica, sia strategico per il futuro, mentre la centrale potrebbe rappresentare una concorrenza interna

dannosa per il sistema irriguo. Si conclude con un appello alla riflessione e con l'annuncio di ulteriori approfondimenti e osservazioni da inviare alla Città Metropolitana di Torino.

Approfondimento

La fase di drastici cambiamenti climatici, con una accelerazione mai vista prima, sta determinando impatti al sistema irriguo nord occidentale sconosciuti ai più e questo necessita approfondimenti e riflessioni imponenti davanti a scelte come quella di costruire una centrale idroelettrica sulla traversa del Canale Cavour a Chivasso.

Questo progetto ha avuto una gestazione complessa se è vero che già nel 2023 Coutenza Canali Cavour possedeva un preventivo per il collegamento dell'ipotizzata centrale alla rete elettrica. Il documento visionabile a questo link con una semplice ricerca.

http://eds.cittametropolitana.torino.it/ener/ditte_noautor_cm.php

Il progetto definitivo, dopo una precedente bocciatura e una successiva archiviazione, è stato presentato lo scorso ottobre. Analizzando la documentazione disponibile al link <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/via/ufficio-deposito-progetti/valutazione-depositati/val370> emerge quanto viene riepilogato:

Proponente impianto: Coutenza Canali Cavour;

Costo impianto: € 11.610.000 più IVA;

Modalità di finanziamento: Risorse proprie più mutuo.

Specifiche impianto:

Portata massima derivabile	90,0 m ³ /s
Portata minima derivabile	4,00 m ³ /s
Portata media annua turbinabile	41,2 m ³ /s
Salto legale	5,10 m
Potenza nominale massima dell'impianto	4.503 kW
Potenza nominale media dell'impianto	2.061 kW
Producibilità effettiva media annua	15.350.000 kWh/anno

Negli elaborati progettuali si trova il fotoinserimento dell'impianto.



Leggendo le relazioni emerge che la centrale non utilizzerà il Deflusso Ecologico, ma solo le portate in eccedenza presenti nel Po.

Il finanziamento dell'opera graverebbe sui consorziati di Est Sesia e di Ovest Sesia essendo la Coutenza Canali Cavour diretta emanazione dei due consorzi.

I Consorziati di Est Sesia e Ovest Sesia beneficerebbero di eventuali utili ma sarebbero parimenti chiamati a ripianare eventuali perdite generate dall'esercizio della centrale idroelettrica.

E' utile rammentare come già la centrale idroelettrica realizzata all'imbocco del Naviglio di Ivrea non si sia dimostrata un investimento da portare a modello per successive riproposizioni. E questo è avvenuto nonostante la centrale potesse utilizzare le portate della Dora Baltea che, in quella sezione, sono nettamente più abbondanti e costanti rispetto a quelle presenti nel Po a Chivasso.

La redditività dell'impianto proposto è proporzionale non tanto alla portata media del Po (influenzata dai picchi alluvionali) quanto dalla costanza delle portate ed è proprio questa stabilità di deflusso che è destinata a ridursi sempre più concentrandosi nei soli mesi primaverili con qualche accenno nei mesi invernali.

Considerato poi che la centrale non utilizzerà il Deflusso Ecologico ma solo le portate in esubero rispetto al DE e alla derivazione irrigua, il rischio di vederla costantemente ferma non è assolutamente trascurabile, a meno di sacrificare parte delle portate irrigue soprattutto nei mesi dove, in passato, l'irrigazione invernale non era strategica.

L'accelerazione del cambiamento climatico sta trasformando il Po, soprattutto nel tratto a monte di Chivasso, in un torrente dall'andamento sempre più appenninico con picchi di portata nei mesi primaverili e in occasione di eventi di pioggia. Questi picchi di portata sono sempre più inframezzati da mesi di ridotte disponibilità fluviali quando non di siccità, come i diciotto mesi tra dicembre 2021 e aprile 2023.

Questo comportamento, purtroppo, è destinato a peggiorare nei prossimi anni così come sono destinati a ridursi sempre più gli accumuli nevosi strutturati soprattutto nel torinese e nel cuneese, condizionando pesantemente le portate del Po e la potenzialità produttiva dell'ipotizzata centrale.

Leggendo la documentazione appare quindi molto ottimista considerare una produzione annuale costante nei prossimi 20 anni così come indicato nel piano economico finanziario.

Appare poi altrettanto ottimistico non prevedere costi per manutenzioni straordinarie in 20 anni, come si evince dal piano finanziario se non 90.000 euro annui tra gestione (personale) e manutenzione ordinaria.

Per altro la centrale, di fatto in alveo, sarebbe esposta alle potenti sollecitazioni generate dai fenomeni alluvionali che già in passato hanno danneggiato l'adiacente scaricatore.

Il capitolo 16 della Relazione Tecnica disponibile sul sito della Città Metropolitana di Torino, soggetto chiamato ad approvare il progetto, genera non poche preoccupazioni.

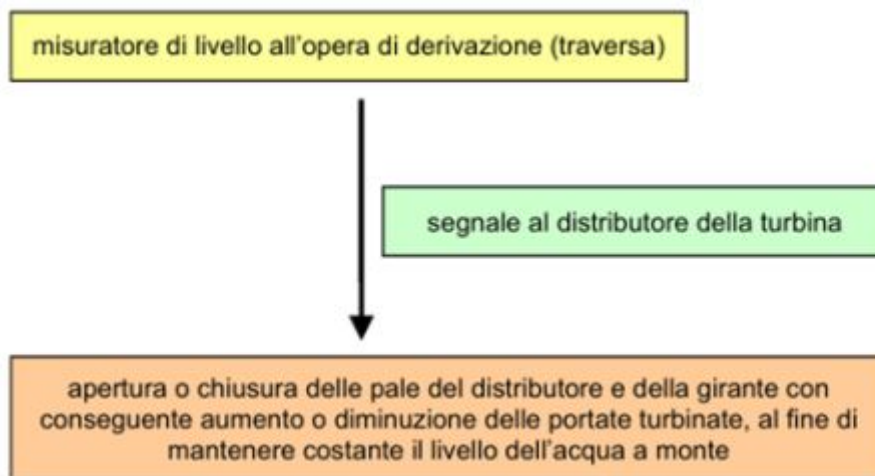
La soluzione proposta da Coutenza Canali Cavour è tipica degli impianti ad evidente prevalenza di funzionamento idroelettrico dove non è determinante una portata garantita alla derivazione, ma un livello idrometrico a cui è collegato una portata.

Può apparire una sottigliezza ma è un dato sostanziale.

Riportiamo di seguito il testo presente nella relazione dove si spiega il funzionamento della centrale:
"In merito alla gestione del livello di regolazione in corrispondenza della traversa, da mantenere costante e pari alla quota di 176,30 m s.l.m., questa sarà effettuata direttamente dalle turbine idrauliche (di tipo Kaplan ad asse orizzontale) posizionate nel fabbricato di centrale. Le turbine, infatti, "seguiranno" l'andamento delle portate disponibili facendo defluire più o meno acqua al proprio interno, in modo da mantenere costante il battente idraulico e quindi il livello dell'acqua a monte della traversa.

Il distributore delle turbine è estremamente sensibile ed è in grado di regolare gradualmente le portate in arrivo, con continue rotazioni sulla base delle misurazioni di livello sulla traversa.

Tecnicamente la regolazione avverrà con il seguente schema:"



Tale scelta, pur se legittima e tecnicamente accettabile, denota un approccio tutto idroelettrico e per nulla irriguo.

Un approccio tutelante l'irrigazione dovrebbe prevedere il controllo delle portate derivate effettivamente dal Canale Cavour almeno 3 km a valle dell'imbocco lungo il canale stesso. In tale sezione si avrebbe l'immissione delle portate di raffreddamento di A2A, non si avrebbero sottrazioni da bocche di derivazioni e si avrebbe l'effettiva misura delle portate in transito nel Canale Cavour. La centrale sulla traversa dovrebbe entrare in esercizio solo una volta soddisfatte le portate in deflusso, nei limiti massimi di concessione.

La centrale, come evidente, non utilizza portate già in disponibilità del Canale Cavour ma portate che resterebbero nel Po e il cui successivo uso sarebbe a favore del canale Lanza a Casale Monferrato e della centrale idroelettrica presente sempre a Casale Monferrato a valle del ponte della ferrovia.

Le portate turbinate dalla centrale non sono più utilizzabili nel comprensorio di Est e Ovest Sesia.

Le acque derivate dal Canale Cavour hanno un fattore di rendimento economico, ambientale e sociale ben superiore di quelle utilizzate dalla Centrale in progetto.

Proprio le portate derivate dal Cavour, prima di tornare a Po restituite o dagli scaricatori o dal sistema falda, hanno fatto funzionare decine di centrali idroelettriche e hanno consentito la più importante produzione risicola d'Europa nelle province di Pavia, Vercelli e Novara.

Dall'analisi dei documenti progettuali, che proseguirà fino alla redazione delle osservazioni che si invieranno alla Città metropolitana per informare circa la contrarietà all'opera di Confagricoltura Pavia, si vede come si è considerata una disponibilità d'acqua in Po autunnale e invernale che, oltre a valutare in modo debole il cambiamento climatico, non tiene conto dell'evoluzione del governo dell'acqua verso il water farming.

Quando si avvierà un uso estensivo dell'acqua per favorire sommersione invernale, ricarica della falda freatica e stabilità delle portate del Po durante tutto l'anno e lungo l'intera asta, allora ci si accorgerà che le portate da derivare nel Cavour per effettuare queste attività saranno nettamente superiori, soprattutto nei mesi invernali e quando saranno disponibili, rispetto alle semplici derivazioni per forza motrice attualmente praticate appunto nei mesi invernali.

La scelta del destino delle portate presenti nel Po a Chivasso, al netto del Deflusso Ecologico (da rivedere consapevoli che il Po è sempre più un torrente) e delle necessità irrigue estive, diventerà elemento potenzialmente dirimente per la sopravvivenza economica della centrale idroelettrica con riverberi anche sugli associati delle Associazioni Irrigue.

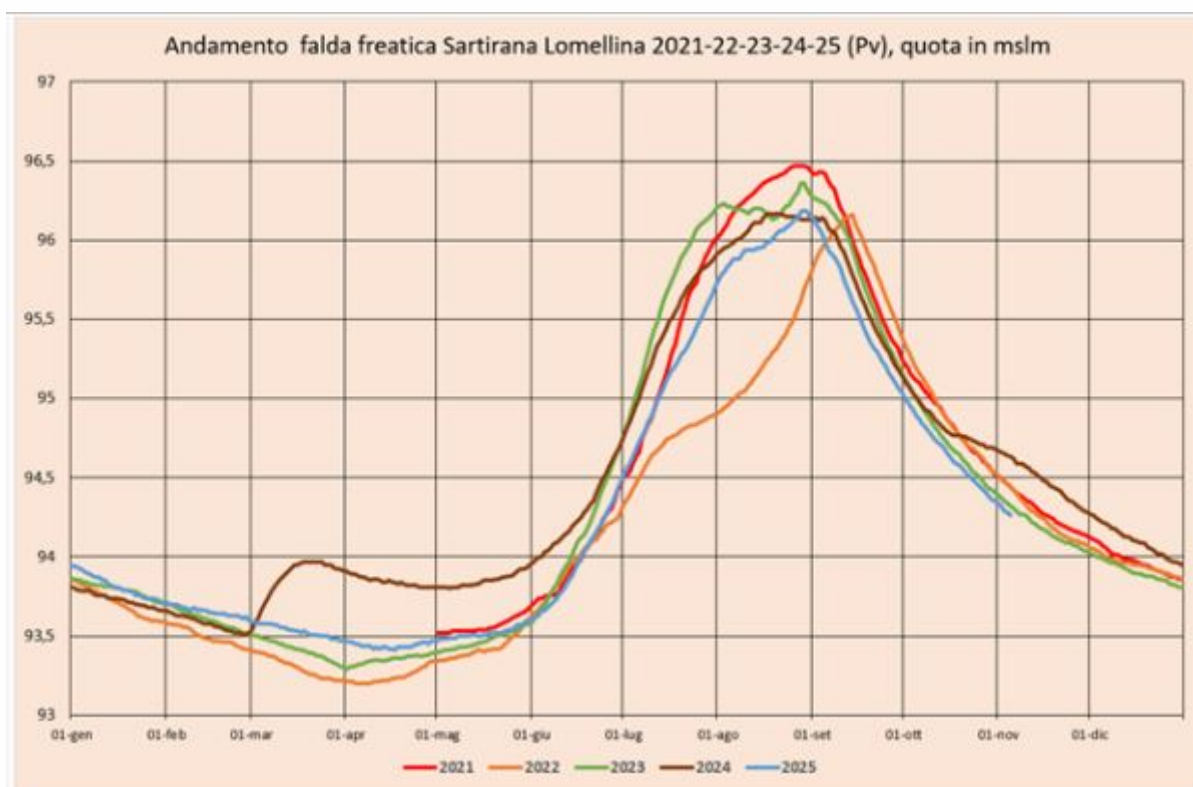
La presenza di una centrale idroelettrica con potenzialità di 90 m³/s, a cui si aggiunge il De, potrà condizionare future scelte di revisione o ridiscussione di scelte strategiche nell'uso dell'acqua. Spesso si dimentica la tragedia, soprattutto per le utenze terminali, rappresentata dalla gestione irrigua, in condizioni di grave carenza, del 2022.

Usare l'acqua tutto l'anno, favorendo la costanza di restituzione, tramite la falda freatica al sistema fluviale di portate distribuite nel tempo e nello spazio diventa azione fondamentale per sostituire la neve che non c'è più e che ci sarà sempre meno e la costruzione di una centrale idroelettrica su traversa come quella in progetto può essere elemento di futura pesante concorrenza nell'uso della risorsa, una concorrenza interna.

Questa è una prima analisi a cui seguiranno successivi approfondimenti e analisi.

Mentre discutiamo di centrali ipotetiche la falda freatica va sempre peggio.

Il seguente grafico evidenzia il preoccupante andamento della falda freatica che presenta il peggior dato dell'ultimo quinquennio.



BOZZA LEGGE DI BILANCIO 2026: IL NUOVO CREDITO D'IMPOSTA 4.0 PER L' AGRICOLTURA



Stanziamenti insufficienti e nodo sulle compensazioni Inps

Il nuovo credito d'imposta 4.0 per il 2026

La bozza della Legge di Bilancio per l'anno 2026, all'articolo 97 reintroduce un credito d'imposta **specifico per gli investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 nel settore agricolo**, con l'obiettivo di sostenere la modernizzazione tecnologica e la transizione digitale delle imprese.

Il credito d'imposta di cui trattasi si applica a nuovi investimenti in beni materiali e immateriali strumentali effettuati da imprese agricole, secondo criteri analoghi a quelli previsti per gli investimenti "Industria 4.0"

Gli investimenti devono riguardare beni strumentali nuovi, ossia beni acquistati e mai utilizzati prima, destinati a essere impiegati nell'attività produttiva dell'impresa.

Come per le precedenti edizioni è prevista anche l'ipotesi di investimenti effettuati mediante locazione finanziaria, assumendo quale costo quello sostenuto dal locatore.

I beni non potranno essere ceduti a terzi o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa fino al 31 dicembre del **quinto anno successivo a quello di completamento degli investimenti** pena la revoca del credito (l'attuale credito 4.0 prevede il 31 dicembre del secondo anno successivo alla messa in funzione del bene).

Tra gli investimenti ammessi rientrano:

- Beni materiali (Allegato A – Legge 232/2016). Trattasi di beni con dotazioni “4.0”, cioè beni con caratteristiche di automazione, interconnessione e digitalizzazione dei processi produttivi. Esempio: Trattori, mietitrebbie, macchine operatrici dotate di sistemi di guida automatica o sensori intelligenti; Impianti e macchinari con controllo digitale; impianti di trasformazione o confezionamento connessi ai sistemi aziendali.

- Beni immateriali (Allegato B – Legge 232/2016). Trattasi di software, sistemi e piattaforme digitali strettamente connessi all'utilizzo dei beni materiali 4.0, Esempio: Software per la gestione integrata dell'azienda agricola (farm management); Piattaforme di monitoraggio dati da sensori o droni; Sistemi di tracciabilità digitale delle produzioni o di certificazione di filiera.

Misura del nuovo credito d'imposta

Il nuovo credito d'imposta prevede **un'aliquota pari al 40% del costo di acquisizione** del bene agevolabile, con un limite massimo di investimenti agevolabili pari a 1 milione di euro per impresa.

Le risorse stanziare a livello nazionale inserite nella bozza della Legge di Bilancio sono pari ad 2,0 milioni di Euro, cifra inadeguata rispetto alle richieste.

Il credito potrà essere utilizzato esclusivamente in compensazione nel modello F24 ma, sulla base di altra norma contenuta nella bozza di Legge di Bilancio 2026 all'art. 26 (vedi precedente newsletter) **dal 01 luglio 2026 detti crediti non saranno compensabili per pagare i contributi INPS** personali o relativi al personale dipendente.

Periodo di effettuazione degli investimenti

L'agevolazione si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, con possibilità di arrivare fino al 30 giugno 2027, a condizione che, entro il 31 dicembre 2026, l'ordine risulti accettato dal fornitore e **sia stato pagato** a titolo di acconto almeno il 20% del costo di acquisto.

Condizioni e obblighi documentali

Le imprese beneficiarie devono:

- conservare le fatture e i documenti di consegna con esplicito riferimento all'art. 97 della Legge di Bilancio 2026; attestarne il pagamento
- **ottenere la certificazione da un revisore legale** o da una società di revisione, che attesti la corretta determinazione dei costi
- per le imprese non soggette a revisione obbligatoria, le spese per la certificazione sono riconosciute in aumento del credito d'imposta, fino a un massimo di 5.000 €
- per la fruizione sui criteri e le modalità si attende emanazione procedura entro 60 giorni dalla pubblicazione in GU della Legge di Bilancio, da parte del MIMIT e del Ministero dell'Agricoltura

Azioni di Confagricoltura

Come anticipato le risorse disponibili sono molto esigue rispetto alle esigenze del settore agricolo, solo 2,1 milioni di euro, la procedura è più complessa rispetto alla vigente misura del 4.0 obbligando **l'azienda a certificare attraverso un revisore ufficiale i costi sostenuti** (sebbene il relativo costo si possa trasformare interamente in credito d'imposta sino ad € 5mila).

Rimane inoltre aperta la questione fondamentale, attenzionata a livello nazionale e anticipata nella precedente news, inserita nella bozza di bilancio per l'anno 2026 legata all'impossibilità di utilizzare dal **1° luglio 2026** i Crediti d'imposta 4.0 (presenti e futuri?) maturati per il pagamento in compensazione in F24 dei contributi INPS.

Su questi specifici aspetti **Confagricoltura** si è attivata da subito nelle opportune sedi, richiedendo fermamente di eliminare tale norma che penalizzerebbe oltremodo il settore agricolo costringendo le aziende al mancato recupero del credito o in tempi lunghissimi e non preventivati, per un credito legittimamente ottenuto a seguito degli investimenti effettuati, **causando così una grave crisi di liquidità alle aziende stesse**.

Vi aggiorneremo appena ci saranno sviluppi, fiduciosi di sblocco risorse e compensazioni.

POS E REGISTRATORI: COME COLLEGARE PAGAMENTI E SCONTRINI ELETTRONICI



La Legge di Bilancio 2025 ha stabilito l'obbligo per il 2026 di collegare i POS e Registratori telematici per potenziare i controlli sul flusso dei dati degli scontrini e dei pagamenti elettronici e il collegamento sarà virtuale e non fisico.

- Strumenti elettronici già in uso nel 2026

Per gli strumenti già in uso all'inizio del 2026, anno di avvio dell'obbligo, sarà possibile effettuare il collegamento a partire dalla **data di attivazione dello strumento web** per mettere in relazione POS e registratori, che sarà **annunciata prossimamente** e si avranno a disposizione **45 giorni per procedere**.

- Nuovi strumenti messi in funzione o modificati nel 2026

Per i POS e gli altri apparecchi per i pagamenti elettronici messi in funzione o modificati **dal 1° febbraio del prossimo anno, si dovrà procedere tra il sesto giorno e l'ultimo giorno del secondo mese successivo rispetto alla data di attivazione.**

Gli esercenti potranno agire autonomamente tramite accesso con SPID, CIE o CNS al sito di Agenzia delle Entrate "Fatture e Corrispettivi" nell'area **accreditamento e censimento dispositivi** o affidarsi agli intermediari abilitati.

Per agevolare l'inserimento, la procedura esporrà all'esercente l'elenco degli strumenti di pagamento elettronico, che gli operatori finanziari hanno preventivamente comunicato all'Agenzia delle Entrate e di cui l'esercente risulta titolare e dovrà essere indicato anche l'indirizzo presso il quale viene utilizzato il pos.

Dal 2026 inoltre, entrerà anche in vigore un sistema sanzionatorio con multe fino a € 4000 per chi non si adegua.

[In area download Comunicato Stampa Agenzia delle Entrate.](#)

L' IMPATTO DELLA TASSAZIONE SULLA CESSIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE



Riportiamo l'attenzione sul **DIRITTO DI SUPERFICIE** modificato nella Legge di Bilancio 2024 dove gli effetti sulla tassazione si sono iniziati a ravvisare nelle Dichiarazioni Redditali 2025.

Modifica rilevante della disciplina del diritto di superficie, che vede tassare tutti i diritti di superficie come "redditi diversi" e non come plusvalenze a fa data dal 01 gennaio 2024, incidendo fortemente sulle valutazioni aziendali e impatto fiscale.

Di seguito una breve disamina sul nuovo regime di tassazione della cessione del Diritto di superficie in vigore dal 2024 ormai divenuto poco vantaggioso, anche se nel territorio sono ancora molte le proposte da parte di società esterne per l'installazione a terra per la produzione di energia chiedendo terreni per 30/40 anni con diritto superficiale.

Con la recente risposta ad interpello n. 129 del 13 maggio 2025, l'Agenzia Entrate ha confermato che la costituzione del diritto di superficie – ad esempio la cessione della sola proprietà della costruzione

edificata, mantenendo la titolarità del suolo (art. 952, comma 2, c.c.) – genera sempre **REDDITI DIVERSI** imponibili ai sensi dell'art. 67, comma 1, lett. h), del TUIR.

La novità, introdotta dall'art. 1, comma 92, della legge di Bilancio 2024 (L. 213/2023), esclude la qualificazione del corrispettivo come plusvalenza (lett. b), art. 67 TUIR) quindi esclude la possibilità della tassazione al 26% come più volte sostenuto e richiesto anche dalla nostra sede Confederale, questo anche se il bene è posseduto da oltre cinque anni.

Quindi tali cessioni vengono ora tutte attratte nel perimetro della lettera h dell'articolo 67 TUIR redditi diversi.

La modifica ribadiamo non è di poco conto, si pensi ad esempio che, fino al 31 dicembre 2023, la costituzione del diritto di superficie in favore di un terzo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico rientrava nell'ambito dell'art. 67 lett. b) del TUIR, pertanto se il terreno agricolo sul quale si costituiva in favore di terzi il suddetto diritto era stato acquistato da oltre cinque anni, non si realizzava materia imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche, a condizione che l'operazione non rientrasse nell'ambito di un'attività d'impresa.

A partire dal 1° gennaio 2024 la medesima operazione genera una plusvalenza per l'intero valore, dal quale potranno essere dedotti solo i costi di diretta imputazione.

Il corrispettivo percepito viene integralmente tassato per cassa, al netto solo delle spese inerenti che nel caso specifico non credo siano presenti/sostenute, quindi con applicazione dell'IRPEF a scaglioni, senza possibilità di optare per l'imposta sostitutiva del 26%.

La pronuncia chiarisce la distinzione tra "cessione" e "costituzione" di diritti reali di godimento e segna un cambio di prospettiva, molto rilevante per chi aliena la "nuda costruzione" senza trasferire la proprietà del suolo, che come anticipato sarebbe credo la soluzione più interessante in quanto la vendita del terreno, non genererebbe plusvalenza in quando cessione di terreno agricolo non edificabile.

Quest'anno in fase di elaborazione dichiarativi reddituali abbiamo avuto casistiche di persone fisiche che hanno ceduto il diritto di superficie, con una incidenza Irpef soprattutto del 43% (oggi scaglione reddituale massimo), con criterio di "cassa".

Come veniva tassato sino al 31 dicembre 2023?

Il trattamento fiscale dei corrispettivi ricevuti a seguito di costituzione o cessione del diritto di superficie continua a essere un tema attuale.

Negli ultimi anni è stato affrontato più volte, dall'Amministrazione Finanziaria e dalla Giurisprudenza, e non sempre gli orientamenti sono stati univoci.

Secondo l'articolo 952 del Codice Civile, il proprietario di un terreno può costituire il diritto di fare e mantenere una costruzione a favore di un altro soggetto, che ne diventa proprietario; in questo modo rimane distinta la proprietà della costruzione dalla proprietà del suolo; è un'operazione che viene posta in essere soprattutto nell'ambito della produzione di energia.

L'Agenzia delle Entrate è intervenuta sull'argomento con due circolari: la n. 6 del 20/4/2018 e ritorna ad applicare quanto affermato nella risoluzione n. 112 del 2009.

Con riferimento alle imposte sui redditi, al corrispettivo conseguito da una persona fisica o società semplice agricola per effetto della cessione a titolo oneroso di un diritto di superficie, in caso di terreno agricolo o di fabbricato, non si applica nessuna tassazione a condizione che siano trascorsi almeno cinque anni dall'acquisto dell'immobile.

La Corte di Cassazione, anche con sentenza dell'8/8/2022, sul caso di un corrispettivo percepito a seguito della costituzione di diritto di superficie su un terreno pervenuto in donazione, ha confermato questo orientamento.

La costituzione del diritto di superficie, dal punto di vista delle imposte dirette, deve essere equiparata al trasferimento del diritto di proprietà.

Diverso è qualora si tratti di area fabbricabile, viene tassata la plusvalenza realizzata, pari alla differenza tra il costo, rivalutato e maggiorato delle spese, ed il prezzo di vendita del diritto.

Questo vale sia che si tratti di una nuova costituzione che di una cessione a titolo oneroso del diritto di superficie; si tratta di "redditi diversi", regolamentati dall'articolo 67, comma 1, lettera b), del Testo unico sui redditi.

Divergente anche la posizione dell'Agenzia delle Entrate per l'imposta di registro da versare per la costituzione di un diritto di superficie, con la risposta 365/2023 si attestano al 15%.

La sede Confederale sta nuovamente promuovendo il mantenimento dell'attuale tassazione per la costituzione di un diritto di superficie almeno come plusvalenza al 26%, stante che in alcuni casi sopraesposti e sino al 31.12.2023, era ad impatto di imposizione zero.

INTERPELLO SU DURC E SCOSTAMENTO NON GRAVE



Vi segnalo il contenuto dell'Interpello n. 3/2025, fornito dal Ministero del Lavoro, insieme all'INPS e all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, riguardo alla disciplina del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) e alla questione dello "scostamento non grave" (Art. 3, comma 3, D.M. 30 gennaio 2015).

L'Interpello, presentato dall'ANPIT, chiedeva se fosse possibile considerare regolare la posizione contributiva di un'azienda con debiti solo per sanzioni o interessi (senza omissioni effettive sui contributi) e se, in questo caso, il DURC potesse comunque essere rilasciato come regolare.

Il Ministero ha risposto che non è possibile, chiarendo che lo "scostamento non grave" si applica solo se il debito complessivo (contributi + sanzioni + interessi) non supera i 150 euro. In pratica, se il debito è formato solo da sanzioni o interessi (anche se non superano i 150 euro), la posizione resta irregolare fino al completo pagamento.

Punti principali da tenere in considerazione:

- Il DURC regolare può essere rilasciato solo se il debito totale, comprensivo di contributi, sanzioni e interessi, non supera i 150 euro.
- Anche solo sanzioni o interessi superiori a questa soglia impediscono il rilascio del DURC regolare.
- Le imprese devono controllare anche gli accessori di legge (sanzioni e interessi), non solo i contributi.
- La soglia dei 150 euro è un limite fisso, che viene applicato automaticamente anche nel sistema “Durc On Line”.

In sintesi, il chiarimento ribadisce che la regolarità contributiva deve essere completa per ottenere il DURC.

CONVALIDA DIMISSIONI DEI GENITORI NEL PERIODO DI PROVA



Il Ministero del Lavoro ha fornito chiarimenti in merito all'obbligo di convalidare le dimissioni rassegnate dai lavoratori e dalle lavoratrici genitori durante il periodo di prova, come previsto dall'art. 55, comma 4, del D.Lgs. n. 151/2001 (Testo Unico Maternità e Paternità).

Punti principali:

- Le dimissioni di lavoratori genitori (sia madri che padri) nei primi tre anni di vita del bambino devono essere sempre convalidate dall'Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL).
- Questo obbligo di convalida si estende anche alle dimissioni durante il periodo di prova, senza alcuna eccezione.
- La legge (L. 92/2012) ha ampliato la tutela da uno a tre anni di vita del bambino, al fine di prevenire comportamenti discriminatori o pressioni sul lavoratore.

- Pertanto, le dimissioni di una lavoratrice in gravidanza o di un genitore nel periodo protetto non sono valide senza la convalida da parte dell'ITL.

- L'obbligo di convalida non si applica ai lavoratori non rientranti nelle tutele dell'art. 55, comma 4, né alle risoluzioni consensuali non riconducibili alla genitorialità protetta.

Conclusioni:

È importante prestare attenzione ai casi in cui una lavoratrice in gravidanza o un genitore nei primi tre anni di vita del figlio rassegni dimissioni durante il periodo di prova. In tali situazioni, la cessazione del rapporto di lavoro non sarà considerata efficace senza la convalida dell'ITL.

INTEGRAZIONE AL REDDITO PER LE LAVORATRICI MADRI CON DUE O PIÙ FIGLI



L'Inps fornisce le istruzioni relative alla fruizione dell'Integrazione al reddito per le lavoratrici madri con due o più figli (c.d. **Nuovo bonus mamme**).

La richiesta per l'integrazione al reddito (Nuovo bonus mamme) è di 40 euro mensili per il 2025 e si rivolge alle lavoratrici madri con due o più figli con reddito da lavoro non superiore a 40.000 euro su base annua,

Il Bonus spetta per ogni mese o frazione di mese di vigenza del rapporto di lavoro o dell'attività di lavoro autonomo e la domanda va presentata entro 40 gg. dalla pubblicazione della Circolare Inps.

Pertanto, il termine – non perentorio ma ordinatorio – per presentare la domanda è il 9 dicembre 2025 e la corresponsione del Bonus è subordinata al perfezionamento dei previsti requisiti di legge.

Il bonus è riconosciuto per i mesi lavorati tra gennaio e dicembre 2025 e non produce effetti ai fini ISEE e fiscali.

Ciò premesso, qui di seguito si evidenziano le indicazioni Inps di particolare rilievo circa i requisiti per richiedere l'Integrazione al reddito per le lavoratrici madri con due o più figli (c.d. Nuovo bonus mamme).

Numero di figli

Essere lavoratrice madre con:

- due figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a dieci anni,
- tre o più figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a diciotto anni.
- Il requisito relativo al numero dei figli appartenenti al nucleo familiare della lavoratrice deve sussistere alla data del 1° gennaio 2025 o si deve perfezionare entro il 31 dicembre 2025.

ATTIVITA' di LAVORO

Il Bonus si rivolge alle madri lavoratrici:

- con un rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, rapporti di lavoro intermittenti, nonché quelli a scopo di somministrazione,
- lavoratrici autonome iscritte a gestioni CD/IAP – ART- COM.,
- lavoratrici autonome iscritte alle Casse liberi professionisti, per i mesi di iscrizione alla Cassa o fondo di riferimento nell'anno 2025.
- lavoratrici autonome iscritte alla Gestione Separata spetta per i periodi di effettiva attività lavorativa di competenza dell'anno 2025.

Il Bonus non spetta alle:

- lavoratrici madri con rapporti di lavoro domestico,

- titolari di cariche sociali e alle imprenditrici non iscritte all'AGO e alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima.

PRESENTAZIONE e GESTIONE delle DOMANDE

Sul punto la circolare fornisce specifiche istruzioni circa:

- i dati inerenti i figli per l'ammissibilità della domanda (data di nascita o ingresso in famiglia in caso di adozione e al C.F. ecc.);
- i casi di madre non italiana (europea – di Paesi in Convenzione o in non Convenzione);
- i dati inerenti il tipo di rapporto di lavoro;
- i dati reddituali della richiedente;
- sulla modalità di accredito del pagamento (IBAN).

SCADENZE ADEMPIMENTI



17 novembre 2025: Scadenza versamento iva mese di ottobre 2025;

17 novembre 2025: Scadenza versamento iva III trim. 2025 (luglio, agosto, settembre);

25 novembre 2025: Scadenza versamento modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di ottobre 2025;

25 novembre 2025: Scadenza invio e versamento contributo ENPAIA relativo alla mensilità di ottobre 2025 (per impiegati agricoli);

1 dicembre 2025: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica iva III trim. 2025;

1 dicembre 2025: Scadenza versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche I, II, III trim. 2025;

1 dicembre 2025: Scadenza versamento secondo o unico acconto 2025 imposte dichiarazione dei redditi;

16 dicembre 2025: Scadenza versamento iva mese di novembre 2025;

16 dicembre 2025: Scadenza saldo IMU per l'anno 2025;

29 dicembre 2025: Scadenza Versamento acconto iva;

29 dicembre 2025: Scadenza presentazione modello INTRASTAT;

31 dicembre 2025: Scadenza comunicazione PEC soci di società.